

SCONFINANDO LUNGO L'ISONZO

di Giorgio Amodeo

Si precisa che il testo è depositato presso la S.I.A.E. Sezione DOR e che ogni suo utilizzo pubblico o privato necessita della concessione dei diritti da parte dell'autore,

(MUSICA INTRODUTTIVA) Dobervečer vsem in dobrodošli.

Buonasera a tutti e benvenuti.

Prima di iniziare lo spettacolo vorremmo fare una doverosa precisazione.

Pred začetkom predstave bi radi naredili potrebno pojasnilo.

Gli anni del secondo dopoguerra hanno rappresentato talvolta momenti tragici nell'esistenza dei nostri nonni e dei nostri genitori.

Leta po drugi svetovni vojni so včasih predstavljala tragične trenutke v življenju naših starih staršev.

Raccontare i fatti avvenuti in quegli anni può provocare ancora oggi sofferenza e dolore.

Pripovedovanje o dogodkih, ki so se zgodili v tistih letih, lahko še danes povzroči trpljenje in bolečino.

Beh, ma stasera in fondo non parliamo solo dell'immediato dopoguerra, ma di avvenimenti più recenti quindi forse questa precisazione è abbastanza inutile. Tu che ne dici ?

No, nocoj pravzaprav ne govorimo o neposrednem povojnem obdobju, ampak o novejših dogodkih, tako da je morda to pojasnilo čisto neuporabno. Kaj misliš ?

Fermati, per favore. Guarda che non devi tradurre in sloveno e ripetere quello che sto dicendo, hai capito ?

Nehaj prosim. Glej, ni ti treba prevajati v slovenščino in ponavljati, kar govorim, razumeš?

Dovolj, dovolj prosim ! Come se non avessi detto nulla ! Buon divertimento !

Dobra zabava. Bon, ma la prossima volta spièghite meio !

(MUSICA “LA LEGGENDA DEL PIAVE”)

*Il piave mormorava calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio
l'esercito marciava per raggiungere la frontiera
per far contro il nemico una barriera.*

Maestro, un momento, la me perdoni ma la vardi che la ga sbaglià guera, mi no volevo parlar del primo dopoguera, ma del secondo, che sarìa come dir dopo del primo, te ga capì ?

No.

Come no ? Nel magio del quindise xe entrada in guera l'Italia, ma iera la prima guera, come che disì la canzon del ventiquattro de magio: “L'esercito marciava per raggiungere la frontiera e per far contro il nemico una barriera!”

Eh, sì. Conosso, conosso ben la canzon: la conta che el ventiquattro magio i ga fato una barriera sul Piave.

No xe gnente vero ! Quel i ga fato dopo, pena nel diciasete ! Nel magio del quindise no i ga fatto nissuna barriera sul Piave!

Ah no ? E cossa i ga fatto, se no i ga fatto la barriera sul Piave ?

I ga fatto le bataglie de l'Isonzo. Dodese baraglie. Perché l'Italia la entra sempre in guera dopo e de l'altra parte.

Come dopo e de l'altra parte ?

Dopo e de l'altra parte po'. L'Italia no iera de la Triplice ? Indiferente. Desso no go tempo per spiegarle. E, pena entrada in guera, l'Italia la ga invaso l'Austria co le bataglie de l'Isonzo tanto che nel agosto del sedese la xe rivada a ciapar Gorizia.

Ah ! E cussì nel agosto del sedese la se ga sistemà pulito a Gorizia ?

Sicuro, a ciapar sol sula riva de l'Isonzo, agosto che iera, de istà, bel caldo! Ma dai, come te vol star quieto che iera guera. Che po' anzi, nel otobre del diciasete i ga dovesto tornar indrio in furia, dopo la dodicesima bataglia de l'Isonzo, la battaglia de Caporeto.

Ah, xe vero, xe vero ! Nel otobre del diciasete i ga dovù scampar, dopo de la disfatta de Caporeto !

Disfatta, i italiani la ciama disfatta, pei tedeschi xe stata “das Wunder von Karfreit”, po slovensko “čudež pri Kobaridu”, la meraviglia di Caporetto. Che i Italiani ga dovù scampar indrio, a gambe baticulo, da l'Isonzo fin al Piave a far, stavolta per bon, la bariera contro el nemico, come che disi la canzon. E pena nel diciaoto i Italiani xe tornai qua de noi, co xe finida la guera. Dopo xe sta el Fassio e dopo la seconda guera, che de quela partimo. Prego maestro. (MUSICA “LILI MARLEEN”)

*Vor der Kaserne vor dem großen Tor stand eine Laterne und steht sie noch davor
So woll'n wir uns da wieder seh'n bei der Laterne wollen wir steh'n
Wie einst Lili Marleen. Wie einst Lili Marleen.*

*Soto la defonta se stava tanto ben, magnavimo capuzzi e luganighe col cren
desso che i gnochi xe rivai se magna poco e squasi mai, sigh heil semo fregai, sigh
heil semo fregai. (MUSICA CONTINUA IN SOTTOFONDO)*

L'otto settembre 1943 il maresciallo Pietro Badoglio annunciò la firma dell'armistizio avvenuta a Cassibile, cinque giorni prima, tra il generale italiano Giuseppe Castellano e il generale statunitense Walter Bedell Smith.

Ma te prosim, armistizio ? Che armistizio ? Qua in Italia i lo ciama armistizio, ma xe la capitolazion! Capitolazione: la resa incondizionata del Regno d'Italia agli Alleati.

Non fare il polemico, dai, e lasciami continuare il racconto delle vicende storiche. Dicevo che l'annuncio di Badoglio ebbe come conseguenza, nei giorni immediatamente successivi, l'invasione dei territori italiani da parte delle forze armate tedesche, ovviamente anche la Venezia Giulia venne occupata.

Zasedna ? Che occupata ? La Venezia Giulia no vien miga occupada, la Venezia Giulia diventa Adriatische Kustenland e quindi un toco del Terzo Reich, che vol dir esser a tutti gli effetti territorio tedesco, parte integrante della Germania Nazista !

Scusa, ma ce l'hai con me, che ogni momento vuoi aggiungere qualcosa ? Mi lasci parlare per favore ? Puoi evitare di interrompermi ogni momento ?

Eh, no, cocolo, žal mi je. Ma mi no te interrompo miga. No me permettessi mai. Faccio solo delle puntualizzazioni. Delle puntualizzazioni per amore della precisione.

Eco bene, cerca di precisare un po' meno allora.

Prav. Ci proverò.

Con la data dell'otto settembre inizia anche la Resistenza, la guerra di liberazione italiana contro il nazifascismo. Questo ti va bene ? E' giusto ?

Odlično. Perfetto ! (*MUSICA "BELLA CIAO"*)

Una mattina mi sono alzato, o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao

Una mattina mi sono alzato

E ho trovato l'invasor

O partizani, naj pojdem z vami, o bella ciao, bella ciao, bella ciao ciao ciao

O partizani, naj pojdem z vami, pa čeprav me čaka smrt.

(INTERROMPENDO) Un momento, un momento. Dato che ti piace tanto essere preciso, bisognerebbe anche dire che "Bella Ciao" è diventata famosa molti anni dopo la fine della guerra e che durante gli anni della Resistenza non c'era praticamente nessun partigiano che la cantasse.

Va bene, ma "Bella Ciao" è da sempre la più famosa canzone partigiana.

(CANTA) *O partizani, naj pojedem z vami, pa čeprav me čaka smrt.*

Eh, no, no caro ! Diventò inno della Resistenza appena vent'anni dopo la fine della guerra, e non lo dico io, ma i tuoi amici dell'ANPI, l'Associazione dei Partigiani e la canzone non è presente in nessun documento prima del 1950.

Ma kaj te briga, che differenza vuoi che faccia, è uno dei simboli partigiani !

No, no, così tanto per la precisione, per puntualizzare, visto che vuoi essere preciso. E la canzone venne pubblicata sull'Unità appena nel 1957. Conosci l'Unità vero ?

Seveda, come vuoi che non la conosca, guarda che io ero abbonato all'Unità !

Tu eri abbonato all'Unità ? Davvero ? E ti leggevi tutto il giornale, ogni giorno ?

No, no, non serviva: l'Unità, come diceva Dario Fo, non era necessario leggerla, bastava comprarla e metterla bene in mostra nella tasca della giacca in modo che tutti potessero vederla, bastava questo, era già una forma di lotta politica. I giornali dei padroni quelli invece sì che dovevi leggerli tutti, consumarli fino all'ultima riga dell'ultimo articolo, per giustificare i soldi che li avevi dato, ai padroni.

E' bravo chi ti capisce, comprare un giornale per poi non leggerlo !

E sono stato anche abbonato al Primorski Dnevnik !

Pure, ma se sono pochissimi gli abbonati al Primorski Dnevnik ?

Solo l'anno del mio matrimonio perché ai novelli sposi veniva offerto dal Primorski Dnevnik un abbonamento gratis per dodici mesi.

Ah, però, interessante! E poi, dopo l'anno gratuito, hai rinnovato l'abbonamento ?

Mai !

Pensa invece che io, quand'ero ancora bambino, pensavo che il Primorski Dnevnik fosse la traduzione slovena del Piccolo, tanto le notizie erano le stesse.

Le notizie saranno state anche le stesse, ma ti assicuro che i commenti erano completamente diversi, tanto che noi il Piccolo lo chiamavamo "il bugiardello".

Non importa. Dicevamo: alla fine di aprile del 1945 le truppe tedesche si ritirano e la Venezia Giulia viene occupata dai militari jugoslavi del Maresciallo Tito.

Mi dispiace, ma non sei preciso, ni res: nel maggio del 1945 la Venezia Giulia venne liberata, non occupata, dalle forze armate dell'Osvobodilna fronta, e sai cosa vuol dire "osvoboditev"? Te lo dico io. Vuol dire liberazione. E il fronte di liberazione, se si chiama così non può che liberare e sicuramente non occupare. (*MUSICA "NA JURIS"*)

*Na juriš, na juriš, na juriš,
Krik borcev vihra skozi hoste,
Sovragove vrste so goste!
Udari, naval, usekaj, izpali,
Na juriš, o-hej, partizan, pred tabo svobode je dan!*

Per favore non entriamo in inutili e sterili polemiche senza fine, dato che nemmeno le apposite commissioni miste di storici italo sloveni si sono messe d'accordo sulla data della liberazione che per qualcuno è in aprile del 1945, per altri in maggio e per altri ancora appena a giugno. Certo è che durante il periodo di occupazione jugosl...

Il periodo di liberazione !

Durante il periodo di... presenza delle truppe titine, accadono fatti tragici, Trieste viene proclamata città autonoma nella Settima Repubblica Federativa e compaiono sugli edifici scritte inneggianti alla Jugoslavia.

Hočemo Jugoslavijo ! Trst je naš, Gorica je naša, tudi Videm je naš.

Shh ! Shh! Ma cosa fai ? Sei impazzito ? Per favore, non pronunciare quelle frasi, ma sei matto ? Non dirle nemmeno per scherzo quelle parole, pensa che nel 2009, quindi non tanti anni fa, per un banale cortometraggio intitolato proprio...

“Trst je naš!”

Ecco intitolato proprio così e che faceva parte della tesi di laurea in cinematografia di uno studente sloveno, finanziato e distribuito dalla Radio Televisione di Lubiana, sono sorte enormi polemiche, seguite addirittura, pensa, da una protesta formale niente meno che del Ministero degli Esteri Italiano.

Perché no i gaveva visto el cortometraggio, che invece iera una bula parodia, sai divertente devo dir, e che cioleva pel fioco proprio i nostalgici della lotta partigiana.

In effetti questa è una storia che, a ripensarci oggi, fa davvero sorridere, è proprio buffa, la classica tempesta in un bicchier d'acqua, molto rumore per nulla.

Come la storia che i conta de quei del nono Corpus Jugoslavo, no ? Che lori no voleva miga rivar a Trieste, lori se gaveva fermà pulito a Opcina, no i pensava miga de spostarse de là. Solo che dopo a due veci caroarmati che iera al Obelisco ghe se ga spacà i freni e i xe vignudi zo de balin per Scala Santa e i xe rivadi a Roian, e i altri drio, natural, che no i podeva miga lassarli soli: eco, xe stà cussì che i conta che i Jugoslavi ga ciapà Trieste. Perché che se ghe gaveva roto i freni ai caroarmati.

Ma anche questi racconti surreali ci fanno capire come il ricordo dei fatti tragici sia ancora ben presente soprattutto nella memoria delle persone più anziane.

(MUSICA “ VIENI SUL MAR” INIZIO MALDOBRIA “ NEL NOME DEL PADRE”)

-Dopo che xe cascà el muro de Berlino speravamo che vignissi pase, invece pena ga comincià la guera in Yugo e anche desso ogni giorno se senti de atentati, de occupazioni, de guere. Se stava meio co se stava pezo. Mi calcolo che la roba pezo de tuto che possi capitar sia el ribalton !

-Sicuro, ribalton xe pezo de tuto. E nualtri lo savemo ben perché che de ribaltoni ghe ne gavemo avudi tanti. Co cascà un paese e no se sa chi che riva, xe pezo de tuto: no xe più chi che comanda, la gente se incativissi e pol far ruberie, vendete, angherie.

-Bruto, sai bruto xe ribalton !

-Bruto xe sta el ribalton, quel de la prima guera xe sta bruto ma quel de la seconda xe sta forsi anche pezo. Sul pinon de la comun de certi paeseti un giorno se vedeva una bandiera che el giorno dopo vigniva brusada e sul pinon se ghe ne vedeva un'altra, no se saveva cossa far, iera quei che scampava, quei che se arendeva, quei che se scondeva. Bruto insoma.

-Perché i scampava e i se scondeva?

-Perché i te vigniva de note a cior a casa, i te portava via tuti i omini che ghe iera e no se saveva dove che i li portava, se andava ben iera per lavori forzati per el militar, ma xe nato anche che più de una volta chi che i cioleva no se lo ga visto più. Soprattutto i giovini che iera stadi militari. Me ricordo che la moglie de Marino Slobetz, che tuti qua ciamava Mario, la iera sai preoccupada.

-La iera preoccupada er el mari ?

-No, no per el mari, una moglie dopo una certa età cos' te vol che la se preocupi più del mari. Che anzi, no la lo soportava più perché el ronchizava de note e no iera modo de dimissiarlo e ela povera, la restava sveia e no la rivava a serar ocio tuta la note perché el mari dormiva come un zoco, ronchizando in modo tremendo. No, la moglie de Slobetz iera sai preoccupada per el fio, fio unico che la gaveva, Mario el se ciamava.

-Ma Mario, no te me ga dito che se ciamava el mari ?

-No, el mari se gavessi dovù ciamar Mario, che difati dopo tuti lo ciamava Mario, ma sulle carte el se ciamava invece Marino, Marino Slobetz.

-Cossa el gaveva due nomi Mario e Marino?

-Sì el gaveva due nomi come Francesco Ferdinando, quel che i ga copà a Sarajevo ! Ma dai, speta che te spiego, no! Quando che i lo gà notà in cesa i ghe ga deto Mario, ma Don Blas che iera un fià sordo, no ga capì ben e ghe ga scritto Marino, cossà te vol, Don Blas iera de Arbe.

-Eh, i ghe tien, i ghe tien sai a Arbe a San Marino. I dise propio che San Marino el xe partì in barca de Arbe per andar a San Marino. Mi iero a San Marino, xe sai bel.

-Sicuro, bellissimo xe San Marino, in Romagna, la Repubblica del Titano. Ma questo no ghe entra, te me fe perder el fil. Te contavo che sto Marino per tuti el iera Mario e, allora, te sa cossa che el ga fato ?

-El xe andà a la Comun a farse cambiar nome!

-No, anzi, co ghe xe nato el fio lo ga ciamà pulito Mario, come lù, pare e fio col steso nome, che tanto el podeva perché lù iera invece notà come Marino.

-Ah ! El gaveva el fio col steso nome.

-Sì, e te contavo che co xe sta el ribalton, la moglie de Marino Slobetz, che tuti ciamava Mario, la iera sai preocupada per el fio Mario che i lo scondeva in sufita de casa, cussì che se i lo vigniva zercar el podega scampar per i pergoli.

-E i xe vignudi a zercarlo, sto fio ?

-Come no, i xe vignudi, i xe vignudi. I ga batù a la porta de casa de note e la povera moglie ghe xe andada a verzer e con brutta maniera sti militari ghe ga intimà de dirghe dove che xe Mario Slobetz che el devi vignir via con lori.

-Mama mia, che momenti e sta mama cossa ga fato.

-Ela calma, ga portà sti militari in camera de leto dove iera el marì che ronchizava e la ghe ga dito: “Ecolo qua Mario Slobetz, cioleveselo pur, che se lo ciolè, per mi me fe solo che un piazer, che xe quattro ore che el ronchiza e cussì, senza de lù, forse che stanote finalmente poderò rivar a serar ocio!”

-E i militari cossa ga fato ?

-Gnente, lori zercava un giovine, cossa volè che ghe interessassi de un vecio che ronchizava in leto. No i ga savesto cossa dir e i xe andai via. E con sto truco del steso nome la ghe ga salvà la vita la fio. E el marì invece no se ga acorto de gnente.

-Ah, perché el marì no se gaveva dismissià ?

-No, lù dormiva come un zoco, nol ga mai savesto gnente, solo dopo, ani dopo, co xe finida la guera la moglie ghe la contada, tuta sta storia, una sera in leto, ma, cossa volè, co la ga finì de contarghe la storia lù iera za che ronchizava come un zoco.
(MUSICA “VIENI SUL MAR” FINE MALDOBRIA)

Nel giugno del 1945 venne firmato a Belgrado un accordo tra Alleati e Jugoslavia che istituiva la cosiddetta linea Morgan, dal nome del generale britannico che la propose, che, oltre a separare il corso dell’Isonzo, divideva la Venezia Giulia in due zone di occupazione militare: la zona A, da parte dell’esercito inglese e americano, comprendente Trieste e Gorizia (tajada in due), e la zona B, da parte dell’esercito jugoslavo, comprendente parte dell’Istria.

Zona B, che per rider se ciamava zona B, B come zona Benzinara, che tuti andavimo a far benzina in zona B, anzi andemo anche desso e continuemo a ciamarla zona B. Se disi ancora no ? Andemo in zona B o andemo in Yugo, a far benza in Yugo, anche se anche la Yugo la no xe più. (MUSICA “BELLEZZA IN BICICLETTA”)

*Ma dove vai bellezza in bicicletta,
così di fretta pedalando con ardor?
Le gambe snelle tornite e belle
m'hanno già messo la passione dentro al cuor!*

*Ma dove vai con i capelli al vento
col cuor contento e col sorriso incantator?
Se tu lo vuoi o prima o poi arriveremo sul traguardo dell'amor!
Se incontriamo una salita
io ti sospingerò
e stringendoti alla vita, d'amor ti parlerò.*

*Ma dove vai bellezza in bicicletta,
non aver fretta resta un poco sul mio cuor
lascia la bici dammi i tuoi baci, è tanto bello far l'amor!*

Dopo cinque anni di interruzione forzata a causa della guerra, il Giro d'Italia riparte. È il 1946, la dodicesima tappa prevede un percorso pianeggiante, senza difficoltà particolari, da Rovigo a Trieste. Quando però la carovana del Giro entra nella zona amministrata dagli anglo-americani, ci sono delle proteste, vengono lanciate delle pietre, la strada è interrotta e i corridori sono costretti a fermarsi.

Difatti a Pieris, pena passò el ponte sull'Isonzo, la tappa viene dichiarata conclusa, dopo che un colpo di pistola ha ferito un agente, la corsa sarebbe così ripartita il giorno seguente da Udine. Ciò, ma un gruppo de atleti no i va vanti ! Xe i ciclisti che fa parte alla squadra che se ciama Wilier Triestina.

C'è chi dice che sia un acronimo che significa Viva l'Italia Libera e Redenta; le maglie sono rosse con l'alabarda sulla schiena. Scottati dalle truppe americane i ciclisti arrivano a Trieste, a vincere simbolicamente la tappa, in mezzo a una folla entusiasta e plaudente, sarà proprio un triestino: Giordano Cottur.

E cussì l'incidente de Pieris fa s'ciopar a Trieste duri scontri. Il bilancio, dopo due giorni, è drammatico: due morti e quarantacinque feriti. Ma non ne parla nessuno, l'Italia continua a seguire il Giro, ignara di tutto.

Gli scontri continuano: nell'agosto del 1946 al Parco della Rimembranza di Gorizia si tiene l'anniversario della presa della città irredenta da parte dell'esercito italiano nel 1916. Vengono gettate tre bombe sulla calca, ferendo 26 persone.

E allora se scadena per la città “una vera e propria caccia allo slavo-comunista”. La manifestazione diventa violenta e la polizia non riesce a controllarla. Si registrano un morto ed un centinaio di feriti.

Ah, adesso go capì, xe quele tre bombe che butà zo el monumento del Parco de la Rimembranza a Gorizia ? Ara ti come che xe le robe ! E mi, pensa che sempio che son, che credevo che fussi i resti de un vecio tempio romano.

Cossa tempio romano ! Nessun tempio romano ! E gnanche el monumento no i lo ga fato saltar con quele tre bombe, quel i lo gaveva za fatto saltar per aria due anni prima, nel 1944. Par che dacordo coi tedeschi, che ghe gaveva dà anche la dinamite, quel monumento lo gaveva fatto saltar per aria i domobrancì.

Chi ? I dopopranzi ?

Ma cossa dopopranzi e prima de zena ! Domobrancì ! Gli appartenenti alla *Slovensko domobranstvo* (Guardia territoriale slovena), formazione collaborazionista nazista, costituitasi in Slovenia nel settembre 1943, equipaggiata con le armi sequestrate all'esercito italiano, proprio per contrastare l'avanzata dell'Osvobodilna Fronta.

Ma come in Jugoslavia i se fazeva guera tra de lori ?

Sì, guarda xe meio che gnanche no te conto: pensa solo che dopo de la guera i domobrancì i se gaveva rifugià a Celovec, che xe el nome sloven de Klagenfurt, ma, pur savendo ben quel che fussi nato, i li ga rimpatriadi a forza in Jugoslavia, cussì che i li ga copadi tuti, par un quattordicimila de lori, una tragedia tremenda.

(MUSICA “FISCHIA IL VENTO”) Fischia il vento e infuria la bufera

Scarpe rotte eppur bisogna andar

A conquistare la rossa primavera

Dove sorge il sol dell'avvenir

A conquistare la rossa primavera

Dove sorge il sol dell'avvenir (POI STROFA IN RUSSO)

O Natascia hai fatto tu la piscia

Si Dimitri ne ho fatti trenta litri

Eri tu la pisciona della steppa che oscurava il sol dell'avvenir

Eri tu la pisciona della steppa che oscurava il sol dell'avvenir

O Cosacca hai fatto tu la cacca

Sì Vasili ne ho fatti venti chili

*Eri tu la caccona della steppa che oscurava il sol dell'avvenir
Eri tu la caccona della steppa che oscurava il sol dell'avvenir*

*Olga Olga non farla più nel Volga
E' volgare e poi lo fa puzzare,
Katarina la fa nella latrina dove sorge il sol dell'avvenir
Katarina la fa nella latrina dove sorge il sol dell'avvenir*

Nel 1947 con un trattato di pace tra l'Italia e gli Alleati nasce il Territorio Libero di Trieste sotto il Governo Militare Alleato.

Veš kaj pomeni ? Voleva significar che, se un, metemo dir de Monfalcon, gaveva voia de andar de istà a farse un bagneto in mar a Sistiana, el doveva portarse drio el passaporto perché che al Lisert ghe iera el confin !

Arrivano gli americani e immediatamente contagiano la popolazione locale con le loro nuove abitudini alimentari e soprattutto musicali. (*MUSICA "IN THE MOOD"*)

Con i americani no iera mal, ma iera lori che comandava e bisognava star attenti a no farli rabiare, me ricordo che una notte quattro americani che voleva bere l'ultima birra se rivadi in un local che stava per serare e puntandoghe el dito sul bancon ghe ga zigà al camerier stremì. "Four Beer"

E el camerier ?

E el camerier se ga messo subito a forbir el bancon, che sti americani ghe gaveva fato capir che i voleva che el fussi lustro. For-bir ! For-bir ! Ha, ha, te la ga capida !

Purtroppo sì, la go capida, ma iera meo se no la capivo. Dicevo: oltre ai nuovi brani musicali, i soldati americani portano con loro anche nuovi prodotti sconosciuti come il latte in polvere, la coca-cola o il chewing-gum, che noi che no savevimo l'inglese ciamavimo "ceving-gum", come che iera scritto: cioè la gomma da masticare.

Naturalmente tutti questi baldi giovani americani offrivano volentieri lo zucchero, la cioccolata, le scatolette di carne alle ragazze locali nella speranza di ricevere qualcosa in cambio. E alcune ragazze proponevano loro una specie di baratto...

(*CANZONE "I LOVE YOU JOHNNY"*)

*I love you Johnny, I love you Texas, se vuoi far l'amor con me... tu mi dare sigarette
io ti dare le mie... (REAZIONE) Uuuuh !*

I love you Johnny, ecc. tu mi dare marmellata / io ti dare la... (REAZIONE) Uuuuh !

I love you Johnny, ecc. tu mi dare cioccolatini / io ti fare dei... (REAZIONE) Uuuuh !

I love you Johnny, ecc, tu mi dare coca cola / io ti fare una... (REAZIONE) Uuuuh !

Per motivi che è facile comprendere, ma che non vengono propagandati, i soldati americani oltre al chewinggum sono quindi forniti anche di un altro tipi di gomma: il preservativo, quello più diffuso è il numero uno, categoria oro. In inglese: Gold One.

E xe per questo che qua noi poveri ignoranti che no savemo la lingua inglese e che legemo le robe come che le xe scrite, ciamemo el preservativo: “goldone”.

(REAZIONE) Uuuuh ! No sta dir parolazze !

Xe inutile che ve scaldè tanto, la parola xe quella, no posso miga no dirla !

Quello che è certo è che gli aiuti arrivati dall’America nel dopoguerra, in particolare il piano Marshall, furono fondamentali per la ricostruzione e la crescita economica.

(MUSICA “VIENI SUL MAR” INIZIO MALDOBRIA “PACCO DELL’AMERICA”)

-Adesso xe sti fioi che parti in giro pel mondo come fussi gnente e pensar che una volta invece a tanti ghe ga tocà lassar la casa e tuto e partir per loghi lontani, come dir per l’Australia e per l’America.

- Come no, tanti xe partidi, e xe anche chi che xe rivado a sistemarse noma che ben, chi che partindo per Australia o per America se ga fato, con rispetto parlano, el cul de oro.

-No capisso de chi xe che te parli ?

-No te se ricordi, preempio, de Giovanin Lovrich, lù za de ragazeto el iera parti per l’America, col primo imbarco che el xe rivà a NevaYork, lù el se gà sbarcà e nol xe più tornà indrio, el se gaveva imparà a parlar american come un american vero e el se gavea anche cambià el nome Johnny Lovrich.

-Come Johnny Lovrich ?

-Sicuro, no te sa che per american Giovanni se disi John, e allora, come che el xe sbarcà a NevaYork el ga decidesto de no farse più ciamar Giovanin, ma Johnny, Jonhhy Lovrich !

-Come, no ? Me ricordo, me ricordo, Giovanin american, quel che de ragazeto el iera andà in america ma che tuti i parenti ghe iera restadi qua.

-Lù qua gaveva tuti i cugini Lovrich, massima parte i stava a Fiume, che sempre i se scriveva e che lù ghe contava che, per chi che gaveva voia, in America quella volta iera l'ocasion de farse i bori, perché là in America, iera, iera lavori.

-E se gaveva fato i bori Giovanini American ?

-Putel in gamba che el iera, american che el lo parlava franco come un american vero, lù el ga subito comincià pulito a farse i bori, el ga cambià no so quanti lavori, perché la in America se no te piase un lavor, te saludi el paron e el giorno dopo te pol za lavorar de un'altra parte, miga come che de noi.

-Se so. Mia povera cugnada i la ga licenziada sie ani fa e ancora no la trova.

-Indiferente, mi volevo significarte, che sto Johnny Lovrich saveva far, e cussì el se gaeva fato i bori in America, insoma el stava noma che ben.

-E i cugini Lovrich ?

-Ben anche lori, fin ala fine de la seconda guera, perché dopo i xe scampai e i ga perso tuto, poveri, i xe finidi prima in campo profughi e dopo i stava qua strenti in quatro in un quartierin che iera solo che camera e cusina e che solo sule scale de la casa i gaveva el logo de comodo.

-No xe comodo co el logo de comodo no xe in casa. In casa el logo de comodo xe sai più comodo!

-Sicuro che xe più comodo, se el se chiama logo de comodo el deve essere comodo. Mi volevo significarte che, poveri sti Lovrich, iera veramente messi mal, tanto che no i ghe la gavessi fata se Johnny Lovrich, che ormai iera vecio, no ghe gavessi mandà ogni mese un paco de l'America.

-El ghe mandava regali ?

-Regali, sì, scatole, scatolette de roba de magnar americane, e ghe iera sempre anche una letera, perché savè ste scatolette le iera tute scrite per american e lori no i lo saveva, e el vecio Johnny Lovrich ghe scriveva cossa che iera drento ogni scatoleta, che quella volta de noi le scatolette le iera solo per le sardele

-Cossa, cossa, iera invezze ne le scatolette americane?

-Iera de tuto, robe americane natural, come siropo de albero, butiro de pistaci, ciculata, marmelade, salse americane, panzeta rosta suta, zucchero, pevere, e po' carne de dindio in scatula, bobici lessi in scatula, fin minestra de fasoi in scatula, de tuto ghe iera in ste scatule.

-E lori ?

-E lori, podè imaginar, i spetava sto paco de l'America come un oracolo, fame ghe iera, che tante volte gnanche no i vardava la letera dove che iera scritto cossa che ghe iera ne le scatule, i le verzeva, i zercava, e se iera bon i magnava.

-E se invezze no iera bon ?

-E se no iera bon i zercava su la letera cossa che iera in quella scatula, perché bisogna dir che Johnny Lovrich, el iera vecio ma el ghe scriveva tuto ben, che ghe piasesessi tanto tornar de lori, natural, e po' pulito cossa che ghe iera nel paco scatula per scatula.

-Cussì, bastva leger prima ne la letera.

-Sicuro, solo che un giorno ne la letera del paco Johnny Lovrich, ghe ga scritto che sicome che el doveva trasferirse, perché la in America i se sposta de un logo a l'altro come gnente, per un periodo nol poderà scriverghe più, ma che no i se staghi preoccupar che el paco riverà sempre ogni mese, come sempre, solo che la letera ghe la scriverà el fio, perché Johnny Lovrich gaveva un fio in America.

-Tuto ben allora, solo che el paco ghe lo mandava el fio ?

-Miga tanto, perché sto fio saveva solo che american e el ghe scriveva per american, che lori no capiva e i se faceva tradur ogni tanto de un qua che lavorava col governo militare aleato. Ma più che altro, come sempre i verzeva le scatole e se le iera bone i magnava senza preoccuparse. Fin che un giorno ghe xe rivà nel paco una scatola tonda senza scrite con drento una spezia che no i gaveva mai visto.

-E cossa iera drento sta scatula?

-Xe quel che se ga domandà anche i Lovrich, iera come una roba masinada scura, tipo pevere, ma senza gusto

-E lori cossa i ga fato ? I la ga magnada ?

-E lori ga pensà che fussì una spezia americana, che qua de noi no iera, e i se la ga messa su la roba de magnar tipo pevere. I ga provà anche a far dele fogazzete missiando sta spezia con un poco de farina, ovo e zucchero. Tipo palacincche. Ma gnanche cussì no ghe piaseva.

-E dopo i ga savù finalmente che spezia che iera, cossa che iera ?

-Come no, come no, i ga savù quando quel che lavorava del governo militare aleato ghe ga leto la letera scrtita per american.

-E cossa iera scrito ?

-I ghe gaveva scrito che el povero Johnny Lovrich, vecio che el iera, el iera morto, povero, e, dato che sempre tanto el disea che el volessi tornar indrio, el fio ghe lo gaveva mandà a lori indrio drento nel paco, in una scatola. La scatola con le zeneri del vecio Johnny Lovrich, povero defonto. Ma i cugini la se la gaveva za magnada tuta la scatola con le zeneri. Cossa te vol, sai fame iera quella volta. *(MUSICA "VIENI SUL MAR" FINE MALDOBRIA)*

(MUSICA "CHATTANOOGA CHOO CHOO" DI GLENN MILLER)

*Con il trenin di Chattanooga che fa "Choo-Choo"
devi venir con me un po' a sciar.*

*Nel vagoncin che corre allegro fra le nevi,
l'arte d'amar a te io voglio insegnar.*

*E mentre sbuffa lo stantuffo e fuma la ciminiera,
l'acqua bolle e balla nella vaporiera,
suda il macchinista,
brontola il fuochista,
tutto affanna e par che faccia "Choo-Choo-Choo".*

*Mentre in fretta sulla vetta sale il treno,
dice a te felice il mio cuor sereno:
"Bimba mia divina, sei la mia regina,
voglio amare sempre solamente te".*

*Con il trenin di Chattanooga che fa "Choo-Choo"
felici insiem saremo tanto lassù.
Nel vagoncin mi devi dir che m'ami sempre più,*

*e darmi tanti baci come sai baciare tu,
e darmi tanti baci come sai baciare tu. Ciuf, ciuf, ciuf (ADLIB)*

A proposito de trenini che fa ciuf ciuf, parlemo de la linea ferroviaria Cormons Redipuglia che fu costruita a partire dal 1949 ma che, nonostante dei costi molto alti, che non sono mai stati ufficialmente dichiarati, non è mai stata completata e attivata.

Cosa c'entra adesso la linea ferroviaria tra Cormons e Redipuglia ?

Venne pensata, così pare, dagli strateghi militari italiani, proprio per evitare possibili azioni di sabotaggio da parte dell'esercito jugoslavo dato che i binari della tratta Sagrado Gorizia passavano sulla riva sinistra dell'Isonzo, troppo vicini al confine jugoslavo, e non era possibile proteggerli.

Ma non è vero ? Non è assolutamente vero ! L'opera fu ideata allo scopo di far evitare ai treni merci della linea Trieste Tarvisio, la lunga ansa di Gorizia, che con il suo considerevole percorso, dilatava inutilmente i tempi di percorrenza.

Se fosse come dici tu, questa linea ferroviaria sarebbe stata messa in uso prima o poi, invece, guarda caso il progetto fu abbandonato proprio quando la fine della Jugoslavia era ormai imminente.

Non sono d'accordo, comunque l'importante è che vengano abbattuti definitivamente quegli orribili ponti ferroviari che sovrastavano le strade statali.

(MUSICA "VOLA COLOMBA")

*Fummo felici, uniti, e ci han divisi
Ci sorrideva il sole, il cielo, il mar
Noi lasciavamo il cantiere
Lieti del nostro lavoro
E il campanon, din don, ci faceva il coro*

*Vola, colomba bianca, vola
Diglielo tu
Che tornerò*

*Dille che non sarà più sola
E che mai più
La lascerò.*

Ma le tragedie nei nostri territori non terminano con la guerra. Nel dopoguerra infatti c'è il dramma dell'esodo. L'emigrazione forzata della maggioranza dei cittadini di

nazionalità e di lingua italiana nei territori della Venezia Giulia definitivamente passati sotto il governo Jugoslavo.

E tra questi, me dispiasi dirlo ma xe vero, anche tanti sloveni e croati anticomunisti, che una volta rivadi in Italia, per no ris'ciar de perder i sussidi e i alloggi destinadi ai esuli, ga smesso per sempre de parlar ne la sua lingua madre ! E no lo digo mi, ma i tuoi amici istriani.

Ci fu anche un esodo al contrario. Più di duemila operai dei Cantieri navali di Monfalcone, decisero di emigrare con le famiglie in Jugoslavia, dove era richiesta manodopera specializzata.

Ma lo fecero per una convinta scelta politica, c'era da costruire una nuova società.

In seguito, la scelta di appoggiare Stalin contro Tito, dopo la “scomunica” del partito comunista jugoslavo con la Risoluzione del Cominform del 1948, causò una bruciante delusione che ebbe devastanti ripercussioni per questi operai, che poteva arrivare fino alla loro detenzione nel gulag di Goli Otok, la terribile l'isola Calva.

Un de questi che iera finì là, durante la guera iera stato a Dachau, e el ga dito che a Goli Otok el ga rimpianto i campi de concentramento nazisti, perché almeno là ghe iera la solidarietà tra i prigionieri. A Goli Otok, se te volevi restar vivo, te dovevi dimostrar fedeltà al partito e esser ti quel che pestava quei che iera pena rivadi.

Le case abbandonate dagli esuli devono essere velocemente riempite con nuovi abitanti, questo provoca lo spostamento di parte della popolazione, spesso completamente ignara dei fatti storici, dalle zone interne della Jugoslavia. (*MUSICA “VIENI SUL MAR” INIZIO MALDOBRIA “LA VILLA DI ZARA”*)

-Istesso penso che sia una gran fortuna poder star come noi qua sul mar, che de casa se ga una bela bela vista, che co se vol se pol far una bela caminada marinavia e che de istà no ocori gnanche andar in vacanza perché dove se sta meio che qua.

-Sicuro. L'aria de mar fa ben al polmon. E quei che invezze xe de l'interno, che poveri, no i ga el mar, i vien tuti qua de istà, a fracarse un sora l'altro soto el sol, perché i devi ciapar in poco tempo tuto el sol e l'aria de mar che dopo ghe deve bastar per tuto l'ano che i resta a casa.

-Difati desso qua sula costa xe tuti che se move, che afita camere, case, vile per sti foresti che vien qua de istà. Ogni ano sempre più gente. E i vien qua, de tuti i loghi del mondo.

-De tuto el mondo, ultimamente go visto anche sai russi, ghe piase, ghe piase sai ai russi el nostro mar e po' cossa volè, coi croati i se capissi ben per via de la lingua simile e cussì i vien tuti qua. Me ricordo che a Zara ghe iera una vila bellissima sul mar, no proprio Zara, Zara, un poco prima, ma insoma bellissima che se ghe vedeva tute le isole davanti. E là stava i Cattalinich.

-Sti Cattalinich iera i paroni de la vila ?

-Sì e no. Lori stava là, iera i lavorenti de la vila, lù ghe tendeva l'orto e el giardin e ela che netava e cusinava in vila, ma lori no stava in vila, lori coi fioi, un mas'cio e una femina i gaveva, i stava in una baracheta picia de legno che iera rente de la vila, sconta sul dedrio de la vila. E co xe morto el paron, che adesso come adesso no me ricordo gnanche più chi che el iera perché ve parlo de prima de la prima guera, sto paron che no gaveva fioi, el ghe ga lassà la vila ai Cattalinich.

-Orpo che fortuna, e lori cossa i ga fato.

-E lori se ga dito, cossa faremo mai de tuta sta bela vila ? Xe meio che ghe la vendemo a qulchidun disendoghe che el ne tegni come lavorenti in casa e che continuemo a star ne la nostra picia baracheta de legno che sta sul dedrio. Che altrimenti finisi che, no gavendo un lavor, se magnemo anche i bori de la vila.

-Ben i se la ga pensada. E i ga trovà a chi venderghe la vila ?

-Se te go dito che la iera una vila bellissima, come te vol che no i sia rivadi a venderla? Difati poco prima che s'ciopassi la guera xe rivà un magnate ungherese.

-Un magnate ungherese, un che magnava ?

-Sicuro che el magnava. Magnate el iera, pien de patus, Un conte, fornitore de la casa imperiale, un grandò con tuta la famiglia che ga ciolto sta vila come logo de rappresentanza per invitar gente de istà. Solo che finida la guera, co xe cascada l'Austria, el ga dovesto scampar e a Zara xe rivada l'Italia.

-E la vila a chi la ghe xe andada ?

-Savè come xe dopo i ribaltoni, no se trova più le carte e cussì i Cattalinich, tirando fora le carte vecie che ancora i gaveva i ghe ga deto ai Italiani che iera lori i paroni e cussì i ga podesto venderghela de novo a un commerciante de Venezia che ghe piaseva sai vignir a Zara de istà in barca.

-E lori dove i xe andadi ?

-E lori, coi fioi za grandi, ga continuà la vita de sempre, i ghe tendeva la vila al novo paron e i stava in baracheta picia de legno sul dedrio de la vila. Cussì fin a la seconda guera che xe stà un altro ribalton e xe rivada la Yugo.

-E i ga dovù scampar ?

-No miga lori , el commerciante de Venezia xe scampà, che iera el paron, ma lori che iera i lavorenti xe restai in vila che la xe stada nazionalizada de le forze armate e xe riva un general serbo, che ga continuà a tignir i Cattalinich come lavorenti in vila, intendo i fioi natural perché i veci ormai iera troppo veci.

-E no i ghe la ga venduda stavolta.

-No, xe sta tuto nazionalizado quela volta, ma sto general serbo co el xe vignù star a Zara, coi bori de lo stato, ghe ga meso la vila tuta a posto che pareva un hôtel de lusso, che iera ani anorum che nissun ghe meteva sora le man.

-E fin quando xe restà sto general serbo.

-Fin al novantaun quando che no xe cascada anche la Yugo, Zara xe diventada croata e i fioi dei Cattalinich, mostrando le carte de prima de la prima guera ga podù vender de novo per la quarta volta la stessa casa.

-E a chi , a chi i ghe la ga venduda.

-A un russo, un finanzier russo. Sai ghe piase Zara ai russi. Po' i russi se capisse ben coi croati per via de lingua che xe squasi compagna. Ma desso che xe guera in Ucraina anche el russo xe scampà e par che i ghe la sta vendendo un arabo. Cussì i dise.

-E i Cattalinich ?

-I xe sempre là che i tende el giardin e i ghe fa i lavori in casa, che oramai no i gavessi bisogno con tuti i bori che i se ga messo via, ma, cossa volè, no se sa mai che ghe sia un altro ribalton anche coi arabi e che i rivi vender ancora una volta la istessa vila a qualchidun altro. (*MUSICA FINE MALDOBRIA CON ESPLOSIONE*)

Siamo nel maggio del 1972, la tranquillità della nostra regione viene sconvolta da un fatto tragico: una telefonata anonima fatta ai Carabinieri di Gorizia segnala che c'è un'automobile sospetta in una frazione del comune di Sagrado nella strada che, costeggiando l'Isonzo, va da Poggio Terza Armata a Savogna.

Po slovensko: občina Zagraj, reka Soča, Zdravščine in Sovodnje.

Per favore, non cominciamo ! I carabinieri vengono attirati di una trappola, si tratta di un'auto bomba che esplode al tentativo di aprirne il cofano. Perdonò la vita tre carabinieri e altri due rimangono gravemente feriti. E' la strage di Peteano. Partono subito le indagini per trovare i colpevoli.

E dove i li zerca ? Dove i li zerca ? Ma naturalmente tra i comunisti de Lotta Continua, che invece no i ghe entrava gnente ma intanto i ghe ga rovinà la vita con anni inutili de processo.

Ma alla fine vennero trovati i veri responsabili dell'attentato che erano stati Vincenzo Vinciguerra assieme a Carlo Cicuttini, friulano di San Giovanni al Natisone, appartenenti entrambi al gruppo eversivo neofascista di Ordine Nuovo.

Sì, ma solo perché a difender i comunisti ghe iera l'avvocato gorizian Nereo Battello, bravissimo, che ga anche denuncià el colonnello che gaveva zercà de depistar le indagini, tanto che dopo el xe stà anche eletto come Senatore della Repubblica.

Vediamo se indovino in che partito è stato eletto ? Nel Partito Comunista ! Ho indovinato ?

Ovvio, e oltre che avvocato e senator, el xe stado anche Presidente del Premio "Sergio Amidei" de Gorizia, che sai ghe piaseva el cinema.

Ma c'è un altro fatto tragico e inquietante avvenuto nell'ottobre dello stesso anno quando, durante un tentativo di dirottamento, venne ucciso dalla polizia, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, il neofascista ventunenne Ivano Boccaccio che pare facesse parte del gruppo che aveva preparato l'attentato che provocò la strage di Peteano.

I lo ga copà, i lo ga copà perché i gaveva paura che el contassi robe che doveva restar sconte, perché par che l'esplosivo de la strage i lo gaveva ciolto de un deposito de Gladio ad Aurisina e questo spiegassi tuti i tentativi de depistaggio.

Sì, ma questa è una tesi che, pur se sostenuta da autorevolissimi magistrati, come il giudice Felice Casson, non è mai stata confermata.

Te ricordo che Gladio iera una organizzazion paramilitare decisa con un accordo tra la CIA e i servizi segreti italiani per contrastar una possibile invasion Jugoslava.

Per forza, se gaveva paura che Tito dopo Pola e Zara volessi annetterse anche Trieste e tuta la Venezia Giulia. Tanto che, per cior in giro Tito, xe chi che cantava sta canzon: prego maestro... (CANZONE "AMAPOLA") introduzione del maestro Ennio Moricone dal film "C'era una volta in America".

Ama Pola bellissima, ama Pola, il suo scopo segreto sei tu sola,
lui ti brama, t'invoca follemente per dire che ti vuole intensamente.

Ama Pola bellissima, ama Pola, la luce dei suoi sogni sei per lui,
ama Pola, ama Pola, ama Pola, ama Trieste e Zara.

Nel frattempo, grazie alle agevolazioni della Zona Franca, a Gorizia, si sviluppa
l'industria dolciaria.

Bisogna dir che lo zuccherificio esiste ancora dall'ottocento, la ditta di raffinazione
dello zucchero era stata trasferita a Gorizia dal Barone Ritter.

Tanto che ancora oggi ha sede a Gorizia una importante azienda produttrice di
caramelle che noi, per non fare della pubblicità, non nomineremo. Siamo giusti ?

Perfetti.

Ecco, diciamo che avresti potuto trovare un altro termine, ma pazienza !

(CANZONE "PUBBLICITA' MIELE AMBROSOLI")

Bella dolce cara mammina, la più bella mammina, lalla lalla là là.
Bella dolce cara mammina, dammi una caramellina, lalla là.

Latte Miele Ambrosoli che bontà.

Ma te gavevo dito de no far pubblicità, no ? E te insisti !

Ma mi volevo finir la canzon.

A proposito di canramelle, ti ricordi la storia di Nella che manda un telegramma alla
sorella Mella per far venire Rino al funerale della zia Della. Telegramma: Cara Mella,
Morta Della, Manda Rino, Baci Nella. Mella la rincuora, ma dato che è nata Mari,
farà venire Lino. Telegramma: Campa Nella, Mari Nata, Mando Lino, Sa la Mella.

Bone le caramele, no digo. Ciò, ma te vol meter le slovenske slaščice, i dolci sloveni:
la gibanica, i krofi, el presnitz, i strucoli, le carsoline, per no parlar de la putizza, po' !

Ma la putizza no la xe furlana e la se ciama gubana ?

No, la gubana la xe de la Benečija, la Slavia Veneta, de le valli del Natisone,
insomma, la xe sempre slovena solo che la ga due nomi e no bisogna far confusion !

Come no bisogna far confusion ?

No bisogna far confusion perché una volta un mio amico che no se ricordava ben i
due nomi de gubana e putizza ga dito che la gubizza xe la nostra puta...(REAZIONE)

Uh ! No sta dir parolazze.

Eh, ben ma pol capitar de ingroparse con le parole !

A proposito, te savevi questa ? Al concorso per eleggere la miglior caramella, non c'è stata una vincitrice, ...sono state tutte scartate.

E ti te savevi questa ? Non bisogna mai accettare le caramelle dagli sconosciuti ... però è bene anche evitare gli inviti a cena di certi conoscenti.

Le caramelle durano sempre troppo poco. Dovrebbero inventare quelle al litio.

Siccome non riuscivo a smettere di fumare le sigarette , ho provato a sostituirle con le caramelle... ma non si accendevano.

Io le caramelle le ho sempre regalate con grande piacere a mia suocera. Ovviamente lei era diabetica.

Pitosto, te se ricordi quando che i vendeva le zidele in drogheria, che le iera tute in grandi vasi drio del bancon.

Come no, de picio, pregavo sempre mama che la me ciolessi un poche de zidele co la andava in drogheria. (MUSICA “VIENI SUL MAR” MALDOBRIA STROPACUL)

-Desso in sti ipermercati che se va per far la spesa xe tuto surgelà che no se sa gnanche più de dove che vien la roba, se po' un vol, el pol magnar tuti i fruti e le verdure de tuti i loghi anche fora stagion, me ricordo invezze che una volta ne le boteghe magnative i vendeva quel che iera, anche la roba de casa se un gaveva possibilità.

-Sicuro, adesso de inverno te pol trovar de tuto, fin fragole che vien de l'Argentina o del Sudafrica, una volta invezze iera solo la verdura de stagion, tanto che in botega magnativa, par gaver più oferta, i vendeva anche la roba de casa, se un che gaveva botega, metemo dir, gaveva anche orto a casa.

-Me ricordo che in botega magnativa ghe iera i sachi de fasioi e de formenton con le sessole e dopo anche vasi de marmelata e de salse fate in casa.

-Savé chi che iera sai brava de far marmelate e salse, siora Resi de la botega magnativa, la sua botega iera un buso picio, sconto in zitavecchia, ma ela la drento la gaveva de tuto, po' la portava anche la roba sua de casa o che la andava ingrumar,

quela volta, savè, se podeva: la preparava zidele de zucchero de orzo che sai ghe piaseva ai fioi, salsa de pomidori, natural, la andava fin a cior lamponi per far frambua, e po' marmelate de ogni tipo, de fighi, de pomi, de susine e, co la rivava, anche de stropacul.

-Che stropa cossa ?

-Stropacul, gavè capì ben, stropacul, che in lingua se ghe dise rosa canina, ma noi qua ciamemo stropacul.

-Che brutto nome, ma el se ciamà cussì perché che sto stropacul el xe fato come un stropon ?

-No, el se ciamà cussì perché el ga proprietà astringenti, antiperistaltiche, stropa insoma e se dopra proprio per chi che ghe vien el cori cori.

-Ghe vien cossa ?

-El cori cori, la siolta, el scagoto, insoma, con rispetto parlando, e co xe ris'cio che te vegni scagoto el stropacul xe sai indicato, basta un poco, un the de stropacul o un cuciarin de marmelata de stropacui, che la xe garbeta ma bona e passa tuto, difati el se ciamà stropacul proprio per questo. Stropacul po'!

-E siora Resi faceva marmelata.

-De stropacui. Marmelata de stropacui, astringente per chi che gaveva el cori cori. Ve go dito che in sta sua picia bottega magnativa la gavava de tuto e, vecia che la iera, i fioi ghe andava a cior diese centesimi de zidele de zucchero de orzo. E ela povera, ogni volta la cioleva la scala e la andava in zima del armeron per cior el vaso de le zidele, ghe dava le zidele al piccio e la tornava meter el vaso sul armeron in zima.

-Una fadiga andar su e zo de sta scala.

-Sicuro, ve go dito che la iera vecia, siora Resi, povera, e me ricordo che un giorno xe rivadi do fioi, cussì dopo aver tirà zo el vaso e averghe dà diese centesimi de zidele al primo, la ghe domanda al secondo se anche lù el voleva diese centesimi de zidele de zucchero de orzo. E lù che no. E allora la ga ciolto la scala e la ga messo via el vaso e vigniuda zo e la ghe dimanda al piccio cossa che el voleva. E lù: "Mi voio venti centesimi de zidele de zucchero de orzo!".

-Che cativi sti fioi, i la cioleva pel fioco.

-No, savé come che xe fati i fioi, no i ghe pensa. Ma siora Resi, che sai ghe piaseva i fioi, la gaveva pazienza e la andava su e zo de sta scala per darghe ai fioi le zidele.

-E fin quando siora Resi ga tignudo verta la bottega magnativa.

-Fin che xe rivada la guera, ve parlo de la prima guera, che in ste boteghe magnative no iera più gnente de vender, che fazeva fin pecà veder tute ste scansie meze svode, che oramai a ela no ghe meritava più tignir verto. E la stava oramai sbagazando le ultime robe, guera iera e sempre meno roba de magnar, quando che ghe vien drento una putela, amica de una sua nevoda, che la ghe disi che come doman la se sposa, che no i ga gnente de darghe de magnar ai parenti pel sposalizio e che per favor la ghe daghi qualcosa.

-Ma che furia la gaveva de sposarse sta putela no la podega spetar ?

-Eh! Xe proprio per via che la spetava che no la podega spetar, me gavé capì ?

-No.

-Indiferente. E siora Resi, che se la vol ciorse sola la scala, in zima devi esser ancora un vaso grando de marmelata, ma che la vadi su a ciorse solo perché ela, vecia che la iera, no la ghe la fazeva più. E, se la se lo ciol sola, che la ghe lo regala, pretamente come regalo de noze, come. Che almeno cussì pel sposalizio la podega far trattamento con pan e marmelata, pensevese come che iera le robe durante la guera, sposalizio con pan e marmelata, oggi invece, meio gnanche parlar.

-E sta putela contenta de sta marmelata ?

-Felice, che almeno qualcosa la riverà darghe ai parenti pel sposalizio.

-E xe andà ben sto sposalizio ?

-Benissimo, cossà volé, guera iera, tuti gaveva fame e cussì i se ga magnado do tre fete de pan e marmelata, che col zucchero razionà che iera, fin marmelata pareva una roba de siori.

-Tuto ben insoma.

-El sposalizio benissimo, solo che el giorno dopo i ga ris'cià de finir tuti in ospidal.

-Cossa, la marmelata iera cativa, la iera andata de mal ?

-No, bonissima la iera, solo che la putela no la se gaveva acorto che in botega magnativa de Siora Resi la gaveva ciolto un vaso de marmelata de stropacui, cussì tuti ga comincià a star mal.

-Perché i gaveva dissenteria, come ?

-No, proprio per el contrario, per riscaldamento, per congestion intestinale, el stropacul ve xe astringente, antiperistaltico, ve go dito, e tuti sti poveri parenti per via de sto stropacul, con rispetto parlando, no i rivava più andar in condoto.

-E cossa i ga fato, i xe finidi tuti in ospidal ?

-No! Perché come che Siora Resi se ga inacorto che la putela se gaveva ciolto el vaso de marmelata de stropacui, subito la ghe ga portà marmelata de susine, che giusto ghe vanzava ancora un vaso grando, la susina savé ve xe lassativa, purgante, xe sai indicato susine co se ga congestion intestinale perché che la susina la fa vignir el cori cori, la siolta, el scagoto insoma, con rispetto parlando!

(MUSICA “VIENI SUL MAR” FINE MALDOBRIA)

Non è possibile per noi condensare i pochi minuti di racconto tutti fatti avvenuti all'epoca a Gorizia sulle rive dell'Isonzo...

Reka Soča, reka Soča: v slovenščini se reče Reka Soča, in sloveno l'Isonzo si chiama Soča.

Lo sappiamo, lo sappiamo, il fiume Isonzo-Socia nasce in Slovenia, ma a metà del suo corso attraversa il confine e passa in Italia cambiando nome. E non cambia solo il nome ma cambia anche il genere: infatti nasce alla sorgente al femminile, giusto ?

Je res, reka Soča je ženskega spola, è di genere femminile.

Poi arrivato in Italia diventa di genere maschile: il fiume Isonzo. Mi dispiace: siamo adulti, viviamo in una società evoluta e possiamo ammetterlo: è un fiume transessuale. Nasce femmina, ondeggiando dolcemente tra anse forre tutta di color smeraldo, ma poi arrivata a Salcano non riesce più a celare la sua vera identità, si ingrossa e si ingrigisce e diventa finalmente un maschio: il fiume Isonzo.

Ne, ne, moja mala in lepa reka Soča. Ma ne, zakaj ? No, cossa te me disi ? Xe come rivar a portarse in leto una bela putela e po' sul più bel, proprio co la te se spoia davanti, scoprir che soto... la ga... presenečenje ... la sorpresa.

(CANZONE “MESSICO E NUVOLE”)

Queste son situazioni di contrabbando

Meglio star qui seduto

A guardare il vino che butto giù. (CONTINUA IN SOTTOFONDO)

Non possiamo tralasciare di trattare l’argomento del piccolo contrabbando di generi di varia natura che si svolgeva da entrambe le parti della frontiera.

Po slovensko je “šverc”, el contrabbando frontaliero, che sarìa el trasporto illegale oltre confine de beni più o meno de prima necessità. Il termine deriva dalla parola tedesca “*schwarz*” che significa nero: trasporto in nero, quindi non legale.

E mi no te so spiegar perché, ma anche se no portavo gnente oltreconfìn, ma proprio gnente, ogni volta che passavo soto la stanga de la frontiera jugoslava, davanti a sti doganieri che me vardava col ocio cativo e la stella rossa sula bareta e che me diseva “Priàvete”, bon, te giuro che mi ogni volta me la fazevo dosso.

“Il confine è protetto per il 97 per cento dalla paura, l’altro tre per cento è protetto dalla dogana, dalla polizia e dall’esercito”. Così dicevano i graniciari al confine.

(CANZONE “FINANZIERE”)

Cola carne nel regipeto e la trapa nel baul

a Busani povareto za ghe trema un poco ‘l cul!

Passaporto per piacere, lei signora che dichiara?

Solo un poca de benzina la de noi la costa cara

Finanziere finanziere cossa la me sta palpando

qua xe tuta roba mia no xe niente de contrabando!

Ogni tanto iera qualchidun che fazeva el furbo e co el doganier ghe domandava: “Alcoolici ? Birra ? Vino ? Amaro ? Grappa ?” el ghe rispondeva “Niente, grazie, ma se la vol, la me pol far un caffè, če želite eno kavo prosim !”

E el doganier ?

De solito el se meteva a rider, ma se el gaveva la luna per traverso, el se rabiava e el te tigniva fermo per un’ora fazendote svodar tuta l’auto che te ghe dovevi tirar fora fin la rioda de scorta.

Mi me ricordo invezze che mio papà diseva che per poder portar oltreconfìn le butilie de sligovitz, bastava che le fussi za verte e smezade.

Ah ! E allora cosa el faceva ?

E allora co ierimo in fila al confin el verzeva tute le butilie de sligovitz e ghe dava un bon sluk per ogniduna, ...e difati no gavemo mai avudo problemi !

Anche perché noi dopravimo i valichetti pici, de seconda categoria, quei che per passarli ocoreva gaver la propusnica, el lasciapassare, che po slovensko je prepustnica, ma se ga sempre doprà la forma serbocroata propusnica, anche in Italia.

(CANZONE “ALZA LA GAMBA MARICA”)

Alza la gamba Mariza mostrime la propusniza,
se la xe za timbrada, mandila a Nova Gòriza.

Alza la gamba Mariza mostrime la propusniza .
se la xe ancora valida, ghe meto el timbro mi.

Nel gennaio del 1980 il Presidente della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia: Jozip Broz, Tito è ricoverato al Centro Clinico di Lubiana. Muore il 4 maggio 1980, tre giorni prima del suo 88° compleanno. E’ l’inizio dello sgretolamento della Jugoslavia.

Lepo, sai bel, el Ljubljansko Klinični Center, no par gnanche de esser in un ospedal, el piantera xe pien de negozi, che te capissi de esser in ospedal solo perché xe tanta gente in vestaglia e zavate, altrimenti te pararia de esser in un centro commerciale.

Te me cambi discorso, eh ! Go capì, no te vol che parlemo de Tito.

No miga come i nostri ospedai! Tanto per dir una ambulanza che vien de Lucinico de corsa per andar in ospedal de Gorizia, dopo el ponte sull’Isonzo per rivar devi far no so quante rotatorie e po’ andar fin su in corso, girar e tornar zo, sbatociando el poverò malà che non se sa se el ghe la farà a restar ancora vivo.

Va ben, va ben, come che te vol ti, no stemo parlar de Tito.

No, no, meo no parlar de Tito, argomento pericoloso, e no solo che in Italia, ma soprattutto in Slovenia, Serbia, Bosnia e Croazia. Pensa solo che tuti quei nati prima dei anni otanta, quindi tuta gente ancora viva, iera stadi “pionieri” de fioi. Te ga presente i pionieri, quei muleti con la camisa bianca e el fazoletto al colo. Bon, lori i gaveva giurà tuti, ma proprio tuti, fedeltà a Tito e alla Jugoslavia e invece dopo diese ani i ga tacà a coparse tra de lori.

(CANZONE “INNO DEI PIONIERI” o equivalente sloveno)

Uniti siam tanti e siam forti e nulla fermarci potrà
sicura è la nostra sorte, nel mondo della libertà.

Nostro è il destin de la vita e il progresso dell’umanità
lo studio e il lavoro tenace per sempre compagno sarà.

Meja, odprta meja, ampak vedno meja.

Scusa, cosa dici ?

Digo, che ogni volta se finissi a parlar de confini, confini aperti, ma sempre confini.

Beh, cosa ci vuoi fare, i confini purtroppo esistono.

Scoltime mi: no existi confini, i unici confini che existi xe quei che gavemo in testa.

Ma no, in fondo dei confini esistono sempre: pensa ad esempio ai fiumi, o alle catene montuose, o ai confini linguistici.

Alora, per i fiumi ghe xe i ponti, per i monti ghe xe i passi, e per le lingue se se se vol capir se se capissi. Ti preempio, el sloven per coss' te servi ?

A mi cossa me servi ? Per andar fora, in gostilna a magnar, co xe un giorno de festa.

E te se rivi far capir, col tuo sloven, co te son in gostilna ?

Bastanza, devo dir che me la cavo bastanza ben: doberdan, prosim malo vode, malo vina, malo kruha, eno joto, eno ljubljansko, ajvar in krumpir, hvala.

Visto ! E de più ti no te ocori. Scoltime mi: i unici confini che existi xe quei che gavemo in testa. Perché come che disea el grande poeta libanese Khalil Gibran: “Se ti sedessi su una nuvola non vedresti la linea di confine tra una nazione e l'altra. Peccato che tu non possa sederti su una nuvola !”

(MUSICA) Guarda la luna come che la camina, guarda la luna come che la camina, el sol el sponda e po' el tramonta drio de una ponta o in fondo a la marina.

Guarda la tera come che se alontana, passa el caicio, la scuna e la batana,
si vagabonda di sponda in sponda col vento in pupa opur con tramontana.

Hanno preso parte alla serata: Franko Korošec, (ALTRA VOCE) e Giorgio Amodeo

VOCE Alla fisarmonica Aleksander Ipavec.

Si vagabonda di sponda in sponda col vento in pupa opur con tramontana.

FINE